ANNO XXIII. Venerdì, 23 Dicembre 1870 N. 355

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 24 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 41 —	» 22 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° e 16 d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui fu spedito il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 5. A Londra, Daniel Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere sempre affrancati e dirette alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Franchi, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 dicembre

LA QUISTIONE ROMANA

(Continuazione vedi N. 353 e 354)

Conosciuto l'ingresso delle nostre truppe in Roma, il ministro di Baviera si congratulò che tutto fosse finito quasi senza spargimento di sangue; il sig. Crémieux, a nome del governo francese, espresse le sue vive felicitazioni per il fatto annunciatogli; il sig. Sénard, dal suo canto, mandava al re quella lettera di piena congratulazione che a suo tempo abbiamo riferita.

A Berlino, il sig. Thile, mancando d'istruzioni dal sig. di Bismarck, si astenne da qualunque commento, facendo mantenere un uguale contegno alla stampa officiosa; ma in seguito, per incarico del signor di Bismarck, dichiarò nel modo più categorico, che il conte d'Arnim non aveva avuta alcuna istruzione per recarsi al quartier generale, ciò che aveva fatto per una sola e spontanea iniziativa; soggiungeva però, come ad indicare i riguardi che il governo doveva avere per i suoi sudditi cattolici, che nella Slesia, specialmente, una parte della stampa levava la voce a rimproverare il governo prussiano per non aver saputo difendere la Santa Sede.

La Spagna mandò le sue felicitazioni. Il Portogallo mostrò qualche apprensione per le difficoltà che dovevano sorgere del trovarsi Re e Papa nella stessa città, ma riconobbe essere ormai impossibile indugiare la soluzione del quesito.

Il governo inglese si mostrò soddisfatto delle comunicazioni fattegli, ma sull'opportunità dell'immediato trasporto della capitale espresse il dubbio, che questo potesse produrre degli inconvenienti e creare delle difficoltà e dei disturbi, e notò come gli paresse che la questione importante per l'Italia potesse ritenersi come risolta per gli italiani indipendentemente dal trasporto della Capitale.

Per parte della Russia:

Il principe Gortschakoff rispose ch'egli ben comprendeva come nelle presenti emergenze d'Europa il Governo del Re avesse stimato opportuno di affrettare la soluzione del problema, e come altresì l'esaltazione del sentimento pubblico in Italia, ingenerata dagli avvenimenti europei, avesse contribuito a trarre il governo in una risoluzione cosiffatta.

Quanto al merito della controversia, il principe notò solo ch'egli non credeva il Pontefice sarebbe stato in quest'occasione più inchinevole agli accordi che non sia stato per l'addietro; che, per parte sua, egli non aveva nessun argomento da opporre alle dichiarazioni da me fattegli, ma non espresse verun concetto definitivo quanto alle conseguenze della politica iniziata dal governo, e quanto al giudizio che formerebbero sovra essa gli altri gabinetti europei.

Il signor d'Anethan, ministro del Belgio, si congratulò dell'ordine e della tranquillità che regnavano a Roma, e della piena libertà ed indipendenza lasciata al Santo Padre; ma non volle dir cosa che accennasse nel Belgio l'idea di uscire dalla parte puramente passiva in qualunque questione di politica estera.

Intorno alle voci che accennavano al disegno del Papa d'allontanarsi da Roma, il nostro ministro in Baviera scrisse in data del 29 settembre:

Che il ministro degli affari esteri di Baviera è pure d'opinione che il Papa non dovrebbe lasciarsi indurre ad allontanarsi da Roma.

S. E. il conte di Bray mi disse che, ove si consideri nella persona del Pontefice il carattere non solo di capo della Chiesa cattolica, ma anche di vescovo di Roma, pare esser dovere di Sua Santità il rimanere fermo alla sede del Vaticano. Mi disse che avrebbe presi gli ordini del Re, cui andava però a proporre di dare a Pio IX consigli nel senso indicato da V. E. Aggiunse poscia, aver egli la convinzione che il governo italiano medesimo potrà assai contribuire a queste risultati, ritardando alquanto il trasferimento a Roma della sede governativa. « L'Italia, disse egli, possiede « ora definitivamente Roma, il sentimento nazio- « nale è stato soddisfatto, e dovrebbe riguardare « come questione secondaria e di dettaglio la tra- « slocazione colà della capitale. »

Ho dovuto convincermi che, nell'esprimermi questo concetto, il conte di Bray ha voluto darci un attestato di più della sua costante benevolenza per l'Italia. È indubitato, a suo avviso, che il trasferimento della capitale trarrà seco delle questioni d'ordine materiale, per appianare le quali ci sarà più facile la via, se avremo potuto prima sciogliere completamente la questione morale, facendo accettare al Papa il fatto compiuto, e stabilire un modus vivendi vantaggioso al governo italiano e soddisfacente per le aspirazioni del cattolicismo.

Su questo stesso argomento, cioè dell'allontanarsi del Papa da Roma, abbiamo un dispaccio del nostro rappresentante a Berlino, nel quale si legge:

Le voci che corrono in Italia e giusta le quali il conte d'Arnim si studierebbe a decidere il Papa a cercare un rifugio in Germania formarono oggetto d'una conversazione ch'ebbi col signor De Thile. Esso negò nel modo più perentorio che il rappresentante della Confederazione del Nord agisca di tal modo. Esso ha istruzioni di astenersi con cura di dare un incoraggiamento anche indiretto in questo senso. Se delle aperture gli fossero fatte, esso deve riferirne a Berlino.

Io soggiunsi che Sua Santità era libero di partire da Roma, ma che essendo persuaso che fosse interesse di tutto il mondo che vi restasse, avremmo visto con piacere che le potenze lo consigliassero in questo senso.

Il signor De Thile non credeva che il gabinetto di Berlino si sarebbe risolto a dare dei consigli a Sua Santità. Feci osservare che noi non discutevamo sulle parole: il governo prussiano restava esso medesimo giudice in qual forma ed in quale conveniente misura potrebbe usare forse secondo i nostri desideri de' suoi buoni uffici nel senso indicato. Il signor De Thile prese nota di ciò e si riservò di telegrafarne al signor di Bismarck.

Per parte della Spagna abbiamo il seguente dispaccio:

Il general Prim si mostrò riconoscente alla comunicazione da me fattagli, e mi disse che le istruzioni del gabinetto spagnuolo su questa materia non hanno per nulla cangiato. Una sola cosa, mi disse egli, è essenziale, una sola cosa, continuò egli, domina tutte le altre, e su di questa il governo spagnuolo, fiero d'un titolo annesso alla Corona spagnuola, crede avere il diritto d'insistere, cioè la perfetta indipendenza spirituale del Capo della religione cattolica e la perfetta libertà personale del Sommo Gerarca. La Casa di Savoia ha dato in addietro tante prove di riverenza alla nostra religione che la Spagna non può chiedere maggiore garanzia di quella che le offre la presenza sul trono d'Italia dell'illustre discendente di quella stirpe, il Re Vittorio Emanuele II.

Il generale Prim mi disse di assicurare V. E. che oggi stesso si scriverà per telegrafo all'agente spagnuolo in Roma di esprimere rispettosamente a Sua Santità i voti del governo di S. A. il reggente, onde il Pontefice non abbandoni il Vaticano. Qualunque influenza in senso contrario da cui il Papa fosse attorniato, non potrebbe, agli occhi del governo spagnuolo, che esser funesta ai veri interessi della religione.

P. S. Torno in questo momento dal ministero di Stato. Ho comunicato al signor Sagasta il senso del telegramma di V. E., ed egli diede in mia presenza l'ordine di telegrafare al signor Ximenes di unirsi ai suoi colleghi che fossero disposti a supplicare Sua Santità di non lasciare Roma, ed, in caso che nessun di loro lo facesse, di porgere riverenti consigli nel senso desiderato dal governo del Re.

Il Portogallo si espresse in modo assolutamente identico.

Sotto il numero LIII troviamo un importante dispaccio, in data 11 ottobre, del nostro rappresentante a Berlino, nel quale si legge:

Nella visita che io ho fatta quest'oggi, il segretario di Stato m'ha dato lettura d'un telegramma trasmesso in questi ultimi giorni dal conte Bismarck al conte Brassier. Esso diceva in sostanza che, avendo il cardinale Antonelli domandato se il Papa potesse contare sull'appoggio del re di Prussia nel caso che Sua Santità si decidesse a lasciar Roma, il cancelliere federale aveva fatto rispondere che quest'appoggio verrebbe accordato se, contro ogni aspettazione, il Papa prendesse una tale determinazione. Se la Confederazione del Nord non ha da immischiarsi negli affari di Roma, il re non può far a meno di concorrere a tutelare la dignità e l'indipendenza del capo spirituale dei suoi sudditi cattolici.

Ho espresso la mia sorpresa di vedere il gabinetto di Berlino agire in un senso così poco in armonia colle nostre più formali assicurazioni, assicurazioni che aveva reiterate il 29 settembre, in seguito ad un telegramma ricevuto la vigilia da V. E. Noi dichiaravamo che il Pontefice era interamente libero ne' suoi movimenti, ma che credevamo sarebbe dell'interesse di tutto il mondo che egli continuasse a risiedere al Vaticano. Io che egli continuasse a risiedere al Vaticano. Io stesso ero stato incaricato d'adoperarmi affinchè fossero trasmessi de' consigli in questo senso. Mi feci lecito di domandare in che consisterebbe l'appoggio promesso dal signor di Bismarck.

Il signor di Thile mi lasciò intendere che il gabinetto di Berlino aveva avuto in vista sovratutto i suoi propri attinenti cattolici che firmavano numerosi indirizzi per invocare la protezione di S. M. in favore del Papa; che non si trattava evidentemente se non d'un appoggio morale, il quale, del resto, non si troverebbe in opposizione alle nostre vedute, giacchè da parte nostra avevamo egualmente annunciate le più esplicite intenzioni di conservare a Sua Santità una posizione dignitosa ed indipendente. Il signor di Thile esprimeva di bel nuovo la speranza che noi saremmo tener conto al governo prussiano degl'imbarazzi che sorgono anche per lui, in conseguenza alla nostra occupazione di Roma.

Il segretario di Stato opinava che il Papa non farebbe punto uso della facoltà di cangiare di residenza. Egli non riceverà di qui nessun impulso a questo riguardo, e le parole *contro ogni aspettazione* inserte nel telegramma precitato del conte di Bismark, tendono piuttosto a disanadere che ad incoraggiare.

Ho fatto a mia volta l'osservazione, che infatti il cancelliere federale do eva essere abbastanza perspicace per rendersi conto dei numerosi inconvenienti che risulterebbero dal soggiorno del capo della cattolicità all'estero, e segnatamente in Germania.

Ieri l'altro i cattolici di questa capitale hanno tenuto una riunione per discutere la posizione attuale del Papa. Venne votato un indirizzo per reclamare la protezione di S. M. prussiana in favore dell'indipendenza della Santa Sede. Al signor di Thile ho detto alcune parole sulla sconvenienza di linguaggio di certi oratori. Egli ne era dolente, ed il regio procuratore sarebbe pronto a processare se io deponessi una querela. Ho risposto che tale non era la mia intenzione; che mi limitavo a constatare il fatto, affinchè, a sua volta, il governo prussiano non si adombrasse dal caso delle pubblicazioni de' nostri giornali, o delle focose diatribe di alcuni oratori in Italia.

Domani si riunirà allo stesso oggetto in Fulda un'assemblea di cattolici della Germania, convocata da molte notabilità, tra le quali figurano de' principi di case mediatizzate.

Il seguente dispaccio del nostro ministro a Vienna in data 18 ottobre si occupa delle mene ordite all'estero dai fautori del potere temporale:

Debbo accusare all'E. V. ricevimento delle due circolari dell'11 e del 14 ottobre, le quali si riferiscono alla condizione di Sua Santità a Roma. Esse giunsero entrambe opportunissime; la prima mi fornì occasione di contrapporre dati di fatto alle voci ed alle insinuazioni che la Corte di Roma fa spargere dai suoi rappresentanti all'estero. Il conte di Beust non mi ha dissimulato che il nunzio pontificio gli aveva detto non trovarsi il Papa libero di corrispondere col di fuori, le porte dei suoi palazzi essere guardate da soldati italiani, commettersi contro i preti delitti di sangue. Concludeva il nunzio non potersi a meno di riguardare il Papa come prigioniero, e pregava l'Austria di intercedere dall'Italia il passaggio del Pontefice attraverso il Regno, qualora piacesse al medesimo di uscire dal territorio italiano. Sulla prima parte che riguarda le accuse, mi fu agevole dimostrare come fossero del tutto insussistenti, ed inoltre pregai S. E. il cancelliere ad interpellare il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore austriaco a Roma, il quale, come testimonio oculare, potrebbe far fede di quello che ivi succede. A ciò il cancelliere medesimo mi replicò non aver necessità di codesta conferma, ed il conte scrivergli che Roma era tranquilla e ripigliava il suo aspetto normale. Riguardo alla partenza del Papa, il conte di Beust rispose aver detto al nunzio pontificio che non dubitava minimamente che il governo italiano lascerebbe a Sua Santità ogni libertà di recarsi ove gli fosse a grado, e di uscire anche dal Regno, se ciò poteva convenirgli, e che non era mestieri di intercessione di potenze estere. Pur nondimeno, il conte di Beust, per assecondare il desiderio espressogli da S. M. l'imperatore, aveva creduto bene di scrivere al barone di Kübeck su tale argomento.

Pertanto, la seconda circolare, quella cioè del 14, giunse come una risposta anticipata alla domanda del Kübeck, ed il ministro imperiale se ne mostrò soddisfattissimo.

Procedendo in questa via, cioè mostrando ogni buona disposizione a tutelare l'indipendenza e la libertà del Pontefice, il governo italiano si concilia ognor più la simpatia delle potenze estere, e principalmente quella della monarchia austro-ungarica. E qualora il Papa perseverasse nel suo rifiuto di trattare e di accogliere le nostre offerte, la responsabilità delle conseguenze ricadrebbe sopra di esso. Tali sono le idee che udii svolgere al ministero degli affari esteri, e che mi è grato comunicare a V. E.

Intorno alla prigionia del Papa lamentata dai clericali, crediamo fra tutte di citare la risposta data dal ministro degli affari esteri nel granducato di Baden come quella che senza tante interlocuzioni qualifica l'accusa contro noi mossa:

Il ministro granducale degli affari esteri, dopo avermi ascoltato con benigna attenzione, ha risposto in questa forma: secondo lui, l'argomento adottato dal Papa per dimostrare che gli manca di presente la libertà delle poste e dei telegrafi, esiste non solo inesatto, ma falso eziandio. Appigliandosi di preferenza a siffatto argomento, Sua Santità afferma Ella medesima che non ne trova di più validi per fondare i suoi lamenti. « Non io « credo, ha continuato a dire il mio interlocutore, « prenderò mai sul serio un argomento che, lo ri- « peto senza esitanza alcuna, stimo falso del tutto, « benchè si possa dare che il Papa in buona fede « sia convinto del contrario. Sotterfugio assai ma- « schino è codesto, messo in opera contro il vostro « governo senza alcun pro, anzi con grave pericolo « di vedere sminuita sempre più, appo la gente « sennata, la dignità della Santa Sede. »

Il ministro degli esteri dell'Olanda, conosciuto il tenore di quanto abbiamo offerto al Papa, rispose: non si può chiedere di più, nè il vostro governo può far di più.

In Isvezia la protesta del Vaticano non fece effetto alcuno e nessuno prestò fede alla dichiarazione che fosse tolta al Papa la piena libertà delle poste e dei telegrafi.

Nè maggiore credenza ottennero le proteste pontificie colle quali, sospendendo il Concilio ecumenico, dichiarò di farlo per la mancanza di libertà. Fra gli altri il ministro di Baden rispose che questa asserzione non era altro che uno dei tanti pretesti di cui la Curia romana usò sempre largamente.

Dalla Svizzera, sotto la data del 20 ottobre, ci vennero mandate le seguenti informazioni:

Ho comunicato al sig. Dubs il telegramma e le due circolari con cui l'E. V. ha stimato opportuno di dichiarare le proposte da noi fatte al Santo Padre, sia per assodare la libertà della sua persona, sia per assicurare l'indipendenza delle relazioni della Santa Sede col mondo cattolico.

Il sig. Dubs, come già fece altre volte, mi ha detto che nè il Consiglio federale, nè alcun altro governo potrebbe, a suo credere, revocare in dubbio le intenzioni nostre a questo riguardo, poichè egli è evidente che l'Italia è per ogni riguardo interessata a mantenere nella penisola la Santa Sede ed a non turbare menomamente l'esercizio della sua autorità.

Dalle proposte fatte dal regio governo al Papa risulta, aggiunse l'egregio magistrato, un modo di vivere conveniente ed idoneo a dimostrare come possa attuarsi, così in fatto, come in diritto, la pacifica coesistenza della Sede pontificia e del trono reale in Roma. Osservò però che questo modo di esistere tra le due potestà non poteva tradursi in atto se non se quando ciascuna di esse accettasse ed ammettesse sinceramente il sistema proposto dal governo reale.

Il signor Dubs non sembra però credere che la Curia romana, cioè coloro tutti che erano interessati al mantenimento del cessato ordine di cose a Roma, sieno oggi disposti a persuadere Pio IX come egli, quale Capo spirituale della Cattolicità, anzichè scapiare agli occhi dei fedeli, crescerebbe in potenza spirituale di quanto si sarebbe prosciolto dai vincoli della sua temporale; onde sia che essi non sieno per cessare di fare ogni opera perchè il Papa porti altrove la sede della sua autorità, e ciò al fine principalmente di eccitare le popolazioni cattoliche a spingere i loro governi a turbare l'Italia nel pacifico possesso della conquistata sua capitale.

Dalla conversazione avuta col presidente della Confederazione, intorno alla quistione di cui è caso, ed intorno al contegno dell'episcopato svizzero in proposito, ho potuto infine raccogliere che, nè il Governo federale, nè i Cantoni saranno mai per far nulla che possa attraversare il compimento dell'opera da noi intrapresa; che saranno ben fatte nella prossima sessione della Assemblea federale quelle parti cattolico interpellanze al Governo svizzero sulla quistione di Roma, ma che il Consiglio federale si tiene fin d'ora sicuro dell'esito che tali interpellanze avranno, sia nella Assemblea, sia nel paese.

In quanto alle disposizioni della Russia il nostro ministro colà ci riferisce, in data 26 ottobre, di aver comunicato i fatti recenti al principe di Gortschakoff, e scrive:

Il cancelliere imperiale mi rispose che egli mene che mai in questi giorni era inteso a mantenere relazioni di sorta col governo di Roma, ove dopo la partenza del signor Kapnist, qui dimorante in congedo, non aveva neppure un cancelliere ufficioso che fosse in qualche comunicazione colle autorità; e senza pronunciarsi definitivamente sul complesso della quistione romana, della quale mostra sempre di non volersi direttamente ingerire, mi dichiarò nondimeno che, relativamente alle informazioni da me fornitegli, ritenava la condotta ed il linguaggio del nostro governo come corretti ed irriprensibili.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 20 *dicembre*. — Non vi parrà strano che torni a parlarvi — e spero per l'ultima volta — dell'affare Sonzogno; ma di qui non si può ora cominciare una lettera che con questo argomento, poichè esso è il discorso universale. Ve ne sarete accorti voi medesimi dai nostri giornali, i quali, dopo aver terminato di riferire i resoconti del dibattimento, riportarono la sentenza della Corte d'appello, e dopo la sentenza misero avanti i loro commenti, che non furono certo benigni.

La stessa *Gazzetta di Milano*, che aveva abbandonato il suo antico direttore, fin da quando fu pubblicata la prima lettera di lui, stampa stasera in caratteri cubitali una specie di nuovo manifesto politico, che accenna a un cambiamento di fronte abbastanza significativo. Vi si dice « la nuova Direzione devota ai principii « della sincera democrazia, in questi tempi di « troppi e non negabili errori, farà una oppo- « sizione razionale... Le questioni verranno « poste e svolte intorno al tema, *senza trarre* « *in campo le persone*; che se vi fossero chia- « mate dalla necessità, sarà come quando si « agita una discussione *tra gentiluomini*. »

Ecco una vera palinodia, resa del resto necessaria anche dal timore che il processo Sonzogno non influisse sinistramente sulla rinnovazione degli abbonamenti. Ma chi è, mi direte voi, questa « nuova Direzione? » Mistero. Si parlava del dott. Giovanni Mussi, l'ex-direttore del *Diritto*, e la scelta sarebbe stata buona. Io non posso però garantirvi che entro al programma ci sia proprio la sua persona.

Del resto si vedrà in breve, poichè la testata metamorfosi della *Gazzetta di Milano* non potrà tardare a rendersi manifesta nella sua condotta. Ed è certo che ogni galantuomo sarà lieto se la *Nuova Gazzetta di Milano* manterrà le promesse di questa sera.

V'ho parlato del successo ottenuto al Teatro Re del nuovo dramma di Leopoldo Marenco, *Il Falconiere di Pietra Ardena*. Iersera ne fu data la quinta rappresentazione, e il pubblico era così affollato e così entusiasta come la prima sera. È un buon lavoro, tratto da una leggenda del X secolo, la quale narra che una figlia di Ottone I, imperatore di Germania, non avendo potuto ottenere il consenso paterno per disposarsi a un cavaliere di povere fortune, se ne fuggì con lui e venne a nascondersi e vivere da alpigiana in una vallata dell'Appennino ligure. Quivi, dopo parecchi anni, la trova l'imperatore, sceso a guerreggiare i saraceni; e poichè il cavaliere, fattosi falconiere, lo salva da un'agguato de' saraceni, egli perdona ai fuggitivi e riveste anzi il genero del marchesato di Monferrato. L'azione è molto semplice, talvolta monotona; i caratteri non sempre naturali: siamo insomma in un idillio, anzi che in un dramma storico; e tra l'idillio e idillio, io preferisco la *Celeste*, che è più spontanea e più vera. In compenso ci sono de' bei versi; l'endecasillabo è maneggiato con eleganza, che direi quasi troppa; ci sono delle frasi efficaci, che destano rapidi entusiasmi. Ripeto: è un bel lavoro; ma non lo credo degno di così straordinarii applausi e meno poi lo credo il capolavoro di Marenco, come scrisse qualche critico.

Del resto, siamo alle porte del Carnovale, e le muraglie son tappezzate di promesse. Alla Scala avremo non meno (*sic*) di cinque melodrammi, dei quali sono annunciati ora l'*Africana* e la *Forza del Destino*, già note, l'*Amleto* di Faccio, noto per sentito a dire, e una *Elisabetta d'Inghilterra*, di un maestro nuovo. Oltre a ciò, due balli grandi. Alla Canobbiana commedia e ballo pel popolino; al Re la Compagnia della Pezzana; al Fossati una serie di *vaudevilles* e di *pochades*, sotto la direzione dello Scalvini, fattosi impresario, e che anche quest'anno darà una delle sue solite riviste comiche dell'annata.

Anche la Commissione del Carnevalone si è già ricostituita. Se sono bene informato però, essa intenderebbe in quest'anno di limitarsi a promuovere la fiera nell'Arena, lasciando che le mascherate, se han voglia, si formino per ispontanea iniziativa.

V'ho intrattenuto di tutti cotesti programmi di feste, perchè voi sapete che a Milano, più forse che in qualunque altra città, i divertimenti hanno anche un lato serio, ed è il movimento d'affari che suscitano, e il denaro che spandono nelle classi più minute e bisognose del popolo.

A Santo Stefano dunque.

NOTIZIE ESTERE

Il sig. Gladstone ha inviato la seguente lettera a sir William Carroll, già lord-mayor di Dublino, il quale, insieme a molti altri, aveva firmato una petizione con cui si chiedeva la liberazione dei detenuti fenìani, petizione che venne presentata al primo ministro dal signor M. Casthy-Downing, deputato al Parlamento.

Downing-street, 15 dicembre 1870.

Signori,

Devo informarvi che il governo di S. M. ha esaminato accuratamente il caso dei prigionieri che subiscono ora la loro pena per tradimento e fellonia; e che esso ha raccomandato alla Corona l'esercizio della sua reale clemenza verso di loro, in quanto ciò sia compatibile col mantenimento della tranquillità o dell'ordine nel paese. Essi saranno perciò liberati a condizione che non rimangano o non ritornino nel Regno Unito.

Questi prigionieri furono condannati giustamente per partecipazione, sia segretamente, sia con aperta violenza, ad una cospirazione che, se fosse riuscita, avrebbe cagionato grave danno ed effusione di sangue in Irlanda; e lo stesso principio di giustizia che dettò la loro sentenza, sanzionerebbe ampiamente la prolungazione della loro prigionia se la pubblica sicurezza lo richiedesse.

Quest'ultima quistione ha formato l'argomento di attento esame da parte del governo di Sua Maestà, ed esso è giunto alla conclusione che, nelle circostanze attuali del paese, la liberazione dei prigionieri, sottoposta alla condizione che ho accennata, sarebbe perfettamente compatibile con gli interessi principali della pubblica sicurezza, e, così essendo, tenderebbe a consolidare la causa della pace e della fedeltà in Irlanda.

Sembra fortunatamente esservi un concorso di circostanze favorevoli ad un simile esercizio della reale prerogativa di clemenza.

L'Irlanda è attualmente in una situazione prospera e generalmente libera da turbolenze e disordini.

Il suo stato tranquillo dimostra un sensibile miglioramento su quello che regnava un anno fa. Dopo di quell'epoca il Parlamento ha nuovamente dato prova, come lo aveva dimostrato nella precedente sessione, della sua disposizione ad esaminare le più difficili questioni della legislazione irlandese coll'intenzione d'introdurvi riforme reali e rimedii efficaci, mentre esso non ha mancato di mantenere l'autorità della legge conferendo poteri speciali al governo irlandese.

Queste cose hanno accresciuto il numero ed aumentata la forza di quella considerevole classe di persone di tutti i partiti e di religione diversa, che rappresenta la proprietà, l'intelligenza e la religione in Irlanda e ch'è dalla parte dell'ordine e della fedeltà, mentre hanno indebolito la forza del tradimento e della rivoluzione. Il più ardente desiderio dei ministri di S. M. è di agire in ogni caso in modo da favorire il progresso di questo salutare cambiamento ed è nella speranza che la liberazione dei prigionieri per tradimento e fellonia contribuirà a questo risultato, ch'essi hanno adottato quella risoluzione.

Questa decisione, essi lo sanno, è d'accordo coll'opinione ed il sentimento di compassione che prevale in Irlanda, ma fortunatamente questo sentimento non venne manifestato con agitazione popolare e con domande turbolente, che avrebbero reso impossibile esaudirle per la debita autorità del governo, ovvero che avrebbero dato ai male intenzionati una scusa, di cui ora non v'è ombra di fondamento, per interpretar male un atto ch' è di semplice clemenza da parte della regina.

Ho l'onore d'essere, signori, vostro devotissimo servo.

W. E. Gladstone.

Il *Times* del 19 ha i seguenti telegrammi:

« *Lussemburgo*, 17. — Mons. Adames, vescovo di Lussemburgo, nel firmare l'indirizzo al re d'Olanda, aggiunse le parole:

« Prego di offrire i miei rispettosi omaggi e la mia profonda gratitudine a S. M. il re per le nobili parole con cui egli ha rassicurato gli abitanti del Lussemburgo. »

Le firme al plebiscito in favore della preservazione dell'indipendenza del granducato protede con entusiasmo. Si crede che il risultato presenterà un'unanimità senza esempio da parte degli abitanti su questa quistione.

« *Versailles*, 18. — La Deputazione del Reichstag presentò quest'oggi il suo indirizzo al re nel palazzo della Prefettura. V'era un grande seguito di principi e generali. Il re era molto commosso, come pure tutti gli astanti. Più tardi la Deputazione è stata ricevuta dal principe reale. — Gran folla di gente per le vie. Il tempo è bello. — Questa sera banchetto a corte.

« *Berlino*, 17. — Il corrispondente da Pietroburgo, il quale inviò ad un giornale estero un sunto della lettera del presidente Grant allo czar, concernente una possibile cooperazione della Prussia e dell'America, è stato confinato ad Olonetz. La lettera, essendo privata, la sua pubblicazione venne considerata come costituente un'offesa contro la persona dell'imperatore.

« Il Consiglio della città di Mosca, nel suo indirizzo gratulatorio sulla quistione del Mar Nero, aveva chiesto allo czar che concedesse la libertà di stampa, la tolleranza religiosa ed altre riforme, oltre si benefizi da lui resi sinora ai propri sudditi, ha ricevuto di ritorno l'indirizzo con un rimprovero.

« L'offerta della corona imperiale di Germania al re Guglielmo ha prodotto una pessima impressione sulla corte di Vienna. »

Oltre la quistione del Ponto e quella di Lucemburgo sorge ora una quistione rumena. A quanto rileva la *Presse* di Vienna del 19 da buona fonte, il principe Carlo fece pervenire col mezzo dei suoi agenti alle potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi, una comunicazione nella quale espone che le stipulazioni di quel trattato concernenti i Principati Danubiani — malgrado i miglioramenti introdotti posteriormente, — danno allo Stato rumeno un'esistenza dubbiosa, la quale non permette un prospero sviluppo. La comunicazione si limita d'altronde soltanto a questo lamento ed evita di formulare una qualche proposta decisa. Le potenze prenderanno probabilmente cognizione di queste lagnanze senza entrare in discussione su tale proposito, finchè il principe Carlo non tenti un qualche formale atto di emancipazione.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)
per pallone volante)

Parigi, 10 *dicembre*.

La popolazione parigina ha udito con grande tranquillità la notizia della disfatta da noi subita dinanzi ad Orléans. Anzi la popolazione è tanto avvezza a questi artifizi dei prussiani, che quasi non presta fede a quella notizia comunicataci dal signor Di Moltke. In ciò credo che s'ingannì, e i giornali ritengono, a buon diritto, per vera quella disfatta, ma aggiungono che non deve scoraggiarci e che conviene secondare l'energia del governo.

Il rifiuto assoluto alle proposte del signor Di Moltke venne deliberato dopo lunga discussione nei consigli del governo. Il signor E. Picard, che rappresenta nel governo il partito relativamente conservatore, manifestò l'opinione che si dovesse rispondere al signor Di Moltke accettando le sue proposte di trattative, ed inviando l'ufficiale ch' egli disse di voler mettere in grado di verificare l'autenticità di quella notizia. Al signor Picard faceva eco qualcuno de' suoi colleghi, ma il generale Trochu ha energicamente combattuto queste idee. Egli fu tanto eloquente, che fece approvare ad unanimità la deliberazione sovraccennata.

Del resto, i soldati sono pieni d'ardore e mormorarono quando furono costretti a ritirarsi sulla Marna. Anche questa ritirata fu vivamente discussa in consiglio di guerra, ed il generale Trochu la disapprovava. Fu il generale Ducrot, di cui nessuno metterà in dubbio il coraggio, che ne dimostrò la necessità.

Il governo ha presa una deliberazione che sarà grandemente lodata; egli ha sciolto il battaglione dei bersaglieri (*tirailleurs*) di Belleville che s'era reso colpevole d'indisciplina e di vergognosa diserzione in uno scontro coi prussiani. Il famoso maggiore Flourens dev'essere arrestato e si ritiene per certo che l'ordine non verrà turbato per questo arresto. Gli altri battaglioni di Belleville sono i primi a biasimare i *tirailleurs*, la cui condotta fu così scandalosa.

Il giornale *La Patrie en danger* del signor Blanqui cessa di venire alla luce, e confessa esso stesso che ciò avviene per mancanza di lettori.

È avvenuto un piccolo incidente spiacevole. Alcuni ufficiali prussiani prigionieri, tutti molto giovani, e lasciati liberi su parola, furono insultati nel *restaurant* dove desinavano. Parecchie versioni vanno in giro su questo fatto; alcune danno torto agli ufficiali prussiani, altre alla popolazione. È probabile che il torto sia reciproco.

Un altro incidente che mi viene comunicato stasera, non è tale da calmare l'irritazione della popolazione contro i prussiani. Si sapeva che ieri erano arrivati due piccioni, e il *Journal Officiel* di stamane non ne faceva cenno. Ma il *Journal Officiel* della sera ha fatto conoscere che i piccioni erano quelli del *Daguerre*, pallone caduto in potere dei prussiani. I nostri nemici approfittarono di quei messaggeri per inviarci notizie disastrose dei dipartimenti e consigli di abbandonare la lotta. Nessuno presta fede all'autenticità di queste notizie, tanto più che la firma di alcuni dispacci è sfacciatamente ridicola. Siamo privi di notizie autentiche dalle provincie, ma ciò nondimeno resisteremo fino all'ultimo.

P. S. Flourens fu arrestato senza alcuna resistenza. Giammai Parigi fu così tranquilla.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 17 *dicembre*. — « *Uno avulso non deficit alter.* » Terminata appena la questione russa, eccoci a quella del Lussemburgo. A dir vero, non è questione interamente nuova, e già da qualche tempo la Prussia aveva fatto notare quanto poco vi si rispettasse verso di lei il principio di stretta neutralità. Adesso però i reclami hanno assunto un carattere tale di gravità che, da poco a'perare potersi vedere risoluto con comune soddisfazione questo nuovo incidente. Ho motivo di credere che non verranno accettate le proposte di rimettere alla futura Conferenza di Londra l'esame delle lagnanze prussiane. Qualunque sia il giudizio che si possa portare su di esse, non può negarsi che la Prussia non si sia in ciò mostrata più leale della Russia. Essa non ha cercato tempo opportuno a far sentire le sue rimostranze. Le ha prodotte appena si sono verificati i fatti che vi hanno dato luogo senza preoccuparsi nella coscienza del suo diritto quanto questi reclami potessero venir favorevolmente ascoltati dalle altre potenze garanti. Per un momento è corsa la voce che l'Inghilterra non sarebbe stata contraria ad una annessione del Lussemburgo, quando la Prussia avesse rinunziato a quella della Lorena.

Senza ricercare quanto sia verosimile tale proposta per parte dell'Inghilterra, è però certo che la Prussia non potrebbe rispondervi che con un rifiuto. Coll'annessione del Lussemburgo non verrebbero meno le ragioni che hanno spinto il governo conferente a riguardar come un obbligo proprio verso la nazione tedesca l'esecuzione strettissima delle condizioni imposte alla Francia dopo la caduta di Sédan.

La sola forza materiale potrebbe farlo recedere dal suo proponimento e porgergli sufficiente scusa agli occhi della nazione. Ormai si è troppo impegnati da tutte le parti per poter tornar indietro. L'attuale resistenza francese non ha fatto che sempre più inacerbire gli animi. Ad essa sola s'incolpano i nuovi aggravi, i nuovi sacrifizi cui la Germania deve soggiacere ancora. Già si accusa di troppa longanimità il comando generale, e gli si fa rimprovero di non avere col bombardamento di Parigi posto fine ad una resistenza che aumenta ogni giorno più dolorosamente lo spargimento di sangue tedesco. Il sentimento di gioia e di legittimo orgoglio prodotto dall'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione e dalla costituzione dell'impero germanico non hanno valso che per breve ora a distrarre dalle gravi preoccupazioni del momento. Sono avvenimenti importantissimi, grandissimi risultati fecondi di altri maggiori, che vengono adesso quasi trascurati sotto l'impero della aspettativa presente. L'edificio è coronato, ma si combatte ancora per assodarne la base. Si ha fiducia nell'esito finale, ma la battaglia dura. Del resto, unanime è la risoluzione d'imporsi qualunque sacrifizio, pur d'ottenere lo scopo. Non solamente i nuovi chiamati sotto le armi, ed i feriti od i malati ristabiliti in salute, tornano volentierosi al campo, ma le loro stesse famiglie ne sopportano con coraggio la partenza e vi son rassegnate come a sagrifizio necessario, da cui dipende la salvezza della patria.

Decisamente il re non verrà a Berlino, come ne era corsa la voce. I principi tedeschi si riuniranno a Versailles, ma non così presto, opponendosi più che altro la cattiva stagione, e la mal ferma salute del re di Baviera.

La nota del vostro ministro degli affari esteri ha fatto qui la migliore impressione, nonchè il discorso della Corona. Si è unanimi nel lodare il contegno tenuto dall'Italia in queste difficilissime congiunture. Quando vi dico unanimi, intendete bene che non vi parlo del partito cattolico, che è più inferocito che mai, al punto di far voti per i francesi contro la Prussia, e di sperare il trionfo della repubblica francese, da cui sola si ripromettono la restaurazione papale. Vi parrà impossibile, ma è così.

Il generale Trochu inspira a quei signori una fiducia illimitata, e sperano vederlo in breve, con l'aiuto celeste, imprendere un nuovo assedio di Roma. Da che il re di Prussia ha declinato quest'onore, a cui con indirizzi e con deputazioni era stato invitato, esso ed il suo governo non hanno più accaniti avversari del partito cattolico, chè fortunatamente, è ridotto alla impotenza per la sua debolezza numerica, e per la esagerazione e la stravaganza delle sue pretese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto, 11 dicembre, che a ruolo organico dei tesorieri provinciali aggiunge un posto di tesoriere di 1ª classe collo stipendio di L. 5000. Il titolare della Tesoreria di Roma godrà di un annuo assegno di L. 12,000, per le spese d'ufficio, con obbligo di fornire una cauzione di L. 25,000.

2. R. decreto 8 dicembre, in forza del quale la pubblicazione degli avvisi d'asta nel giornale della provincia rimane obbligatoria solo per la vendita dei lotti il cui valore estimativo superi le lire 8,000.

3. R. decreto, 16 novembre, che approva il Regolamento pel l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Ferrara.

4. Nomine nel Consiglio ippico.

5. Continuazione e fine del R. decreto 29 novembre, concernente le legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto.

6. Nomine e disposizioni nel R. esercito.

CRONACA DI FIRENZE

S. M. Amedeo I, re di Spagna, è aspettato a Firenze questa sera, 22, alle ore 11 1/2.

L'ECLISSI

Dialogo tra il Sole e la Luna.

Luna. Illustrissimo e splendidissimo signor Sole, mi pare che abusiate alquanto del vostro potere. Diamine! Voi illuminate ogni giorno il mondo. Sarebbe tempo che mi cedeste il posto.

Sole. Eppure i fiorentini non dicono così; anzi da qualche mese in qua si lagnano delle frequenti mie assenze.... E poi, non siete voi la regina della notte? e non vi basta il vostro notturno impero?

Luna. Signor no, non mi basta. Di giorno si regna palesemente e di notte si cospira. Se sapeste che cosa mi tocca illuminare di notte!

Sole. Poh! qualche colloquio amoroso che si tiene sotto la vostra protezione....

Luna. Altro che colloqui amorosi! A questi ci sono avvezza da secoli. Ma c'è di peggio. Col mio favore si commettono tutte le birbonate che vengono alla luce in teatro, drammi terribili, commedie scellerate, intermezzi asmatici, ecc. ecc.

Sole. Non c'è gran male. E se vi dicessi che io devo rischiarare co' miei raggi i discorsi di certi onorevoli, e le riunioni del Comitato privato, e le sedute della Camera, e le discussioni sul trasferimento?

Luna. Vi compiango davvero, ma io sono in più tristi condizioni. Figuratevi che appena spuntano in cielo le mie corna, vengono fuori i cosidetti giornali della sera... i giornali politici, m'intendete? colle notizie a *sensation*, colle cronache ringhiose e colle appendici idrofobe...

Sole. To'! accade lo stesso a me. Appena la mattina m'alzo di letto, incomincia il concerto giornalistico. Una volta all'alba cantavano gli usignuoli...

Luna. E adesso non cantano che i merli?

Sole. No, cantano i giornali del mattino...

Luna. Tutto ciò sta bene, ma, in fin dei conti, io mi sento una grandissima smania di andare al potere.

Sole. Come la sinistra.

Luna. Sia pure, ma voi siete attaccato al portafoglio come la destra...

Sole. Mi pare che quando le cose vanno bene non ci sia ragione di mutare.

Luna. Avete torto. Io avrei un programma...

Sole. E che? il mio programma non è ottimo? Che vorreste fare di meglio?

Luna. Questo lo saprete quando avrò preso il vostro posto.

Sole. Bella cosa un ministero lunatico! Diranno ch'è un ministero *mezzanotte*!

Luna. Questo è un fatto personale. Badate che la vostra ostinazione vi procurerà de' guai. Datemi almeno un posticino nel vostro ministero. Gli affari esteri, per esempio.

Sole. Son mutati i tempi; ora le trattative diplomatiche si fanno alla luce del sole. Domandatene a Bismarck.....

Luna. L'interno.....

Sole. Anche dall'interno son bandite le tenebre. Non ci sono più fondi segreti.....

Luna. Le finanze.....

Sole. Imbrogliereste le cifre.....

Luna. L'agricoltura e il commercio. ...

Sole. Non fecondereste le carote; anch'esse hanno bisogno di sole.....

Luna. Oh! insomma, vi dichiaro che voglio assolutamente il vostro posto. O me lo lasciate colle buone, od altrimenti.....

Sole. Eh, via! non son moderato per nulla. Sia fatta la volontà vostra, madonna. Eccovi il mio seggio.

Stretto questo accordo fra il Sole e la Luna, tutti i giornali lo annunziano all'orologeo, gli astronomi preparano i telescopi, e il buon popolo scende in piazza per vedere il miracolo. Alle ore 12 e qualche minuto entra al ministero la Luna e tutti aspettano il programma e le altre belle cose. Ma che è, che non è? Un immenso nuvolone copre il nuovo presidente del Consiglio e i suoi colleghi. Da principio si mormora, ma poi si capisce che il programma del ministero sta appunto nelle nuvole e siccome le nuvole promettono pioggia o grandine, ciascuno va in traccia dell'ombrello. Fischi generali al nuovo gabinetto ed a Sua Eccellenza l'onorevole Luna, presidentessa. Circa le ore 2 pom. il ministero lunare si ritira in omaggio alla volontà popolare. Sua Eccellenza Fabo risale in *sella*. La musica militare suona la marcia reale e l'inno di Riego, gli astronomi chiudono l'osservatorio con tanto di catenaccio e il buon popolo va a desinare.

Dal giorno 23 al 28 corrente avrà luogo in Firenze la seconda Fiera dei vini sotto le Logge di Mercato Nuovo. Il Comitato per le fiere de'vini italiani in Firenze nulla trascurò affinchè la fiera di quest'anno corrispondesse al proprio scopo, vale a dire a dimostrare i progressi enologici del nostro paese. La solenne inaugurazione verrà effettuata il giorno 23 ad ore 11 antimeridiane. In questo primo giorno la Fiera verrà aperta al pubblico alle 12 meridiane e chiusa alle 11 pomeridiane. Nei giorni successivi rimarrà aperta dalle 10 antimeridiane alle 11 pomeridiane, ad eccezione della vigilia di Natale, in cui si protrarrà sino a notte inoltrata. In alcune ore del giorno e della sera, la Fiera sarà rallegrata da vari concerti musicali. Il locale sarà la sera splendidamente illuminato a gaz per cura del cavaliere Ottino di Torino. Il prezzo del biglietto d'ingresso sarà di cent. 50. I visitatori col numero contenuto nei biglietti che si venderanno nei tre primi giorni, concorreranno ad una estrazione di 50 premi, consistenti nei migliori vini presentati alla Fiera. L'estrazione dei premi verrà effettuata nel giorno di Natale a ore 3 pomeridiane entro il locale della Fiera medesima.

Siamo lieti d'annunziare che l'opera *La Colpa del cuore* del M.° Cortesi (stata acquistata dagli editori Giudici e Strada di Torino) verrà riprodotta in carnevale al teatro Carlo Felice di Genova. Ce ne rallegriamo di cuore col Cortesi. Il suo bel lavoro riceverà nuovo pregio dalla direzione del cav. Mariani la cui cooperazione e i cui consigli sono a buona ditritto ricercati dai più valenti maestri, non escluso lo stesso Verdi.

Questa sera, venerdì, 23 corr., a ore 8 precise, nel pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi N. 2, presso via Maggio) il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di « economia sociale » e tratterà *Dell'andamento naturale del lavoro*.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del 22 *dicembre ore* 1 *pomeridiana*

Il barometro è abbassato da 4 a 10 mm. in tutta l'Italia, ove la pressione è adesso in media di 744 mm. Cielo generalmente coperto; pioggia in molti luoghi del centro e del Sud, non esclusa la Sicilia. Mare agitato a Venezia, Ancona, Procida, Taranto, Capo Spartivento e Girgenti; grosso a S. Teodoro; calmo a Bari e Brindisi; mosso in tutte le altre stazioni. I venti di maestro dominano nell'Italia superiore e media, quelli di libeccio nell'Italia inferiore.

Oggi a Firenze il cielo nuvoloso non ha reso possibile, fino alle 2 pom., l'osservazione della eclissi, senonchè per qualche istante; dopo essa è stata visibile fino al suo termine, cioè fino alle ore 2 52 m.

Il tempo non dà per ora segni di un deciso miglioramento: il mare continuerà ad essere agitato in molte stazioni.

Temperature estreme del dì 22 *dicembre*

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 4 8
Massima + 6 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 20 *dicembre*.

Sermanni Luigi, d'anni 83 — Balzani Ruggero, id. 21 — Bedini Anna, id. 68 — Bartolani Marco, id. 41 — Piccioli Luigi, id. 70 — Fici Francesco, id. 35 — Magnelli Teresa, id. 74 — Marucelli Raffaello, id. 36 — Bonelli Albina, id. 51 — Marchionni Maria, id. 37 — Sanesi Ippolito, id. 28 — Mazzetti Francesca, id. 90.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 11 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 20 *dicembre*.

Salvaggini Tommaso, tappezziere, e Ricci Ernesta, att. a casa.

Boselli Tito, negoziante, e Lomini Maria Zarneba, possidente.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

Tornata del 22 *dicembre*.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane.

L'ordine del giorno reca:

1. Nomina delle Commissioni permanenti.
2. Discussione dei seguenti progetti di legge:
(*A*) Proroga dei termini sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.
(*B*) Proroga del termine per l'affrancazione delle terre nelle provincie di Venezia e Mantova.
3. Comunicazioni del governo.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni, ed enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

Dalla Corte dei conti viene trasmesso alla presidenza del Senato l'elenco delle registrazioni con riserve ultimamente fatte.

Possenti, Pallavicini, Cerutti, di Labbemel e Pasqui, nuovi senatori del Regno, sono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

Manzoni T. (segretario) legge un messaggio del primo aiutante di campo di S. M. il Re, col quale si annunzia che domenica, 1° gennaio 1871, S. M. il Re riceverà al palazzo Pitti le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati.

Pres., dopo avere annunziato che S. M. il Re accolse con la consueta benignità la deputazione che gli presentò l'indirizzo fatto dal Senato in risposta al discorso della Corona, procede all'estrazione dei membri della Commissione del Senato che deve recarsi a presentare i suoi augurii a S. M. in occasione del capo d'anno.

Detta Commissione riesce composta dei senatori Capponi, Sappa, Chiesi, Caccia e Conforti.

Lanza (ministro dell'interno) presenta la legge sul plebiscito ed il bilancio di prima previsione pel 1871, e su ambidue questi progetti di legge chiede l'urgenza, ch'è ammessa.

Ricotti-Magnani (ministro della guerra) presenta due progetti di legge, uno dei quali regola l'anzianità degli ufficiali provenienti dall'Accademia militare, ed il secondo si riferisce a modificazioni del codice penale militare, ed a modificazioni da introdursi nell'istituzione dei tribunali militari. Di quest'ultimo progetto chiede l'urgenza ch'è ammessa.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale, perchè devesi procedere mercè schede alla nomina delle Commissioni permanenti.

Pres. annunzia che la Commissione incaricata dello studio del progetto di legge concernente il riordinamento militare, presentato in iniziativa al Senato, riuscì composta dei senatori Petitti, Menabrea, Mezzacapo, Durando, Pastore, Cantelli e Pettinengo.

Sono estratti a sorte i nomi degli scrutatori delle schede per la nomina delle Commissioni permanenti.

Chiavarina riferisce sulla nomina del principe Filippo Andrea Doria-Pamphili a senatore del regno, e ne propone la convalidazione che è ammessa.

Pres. dà lettura dei quattro articoli del progetto di legge per una nuova proroga dei termini stabiliti dalla legge 26 febbraio 1865, n. 2168, sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

La discussione generale è chiusa dopo brevi osservazioni del senatore Chiesi, alle quali risponde il relatore, conte Cambray-Digny.

Si passa alla lettura degli articoli, che sono approvati senza dare luogo a discussione.

Pres. legge il risultato della nomina di queste due Commissioni permanenti.

La Commissione di sorveglianza sulla contabilità interna è composta dei senatori Gamba, Chiavarina, Pasolini, Sagredo e Pallavicini Ignazio.

La Commissione per la biblioteca è composta dei senatori Poggi, Vannucci e Pallieri.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per la proroga del termine dell'articolo 16 della legge 24 gennaio 1864 per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie della Venezia e di Mantova, ma siccome la Commissione ha modificata la proposta del ministro delle finanze, e questi trovasi impegnato alla Camera dei deputati, reputa conveniente sospendere la seduta fino a che desso possa venire in Senato.

La seduta rimane sospesa dalle ore 4 1/2 alle ore 5 1/2.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) presenta la raccolta dei documenti diplomatici risguardanti la questione romana.

Pres. annunzia il risultato della votazione sulle seguenti Commissioni permanenti:

Fondo pel culto, i senatori *Desambrois*, *Mameli* e *Tonello*.

Debito pubblico, i senatori *Pallieri*, *Bevilacqua* e *Fenzi*.

Cassa di depositi e prestiti, *Spinola*, *Pasolini* e *Meschi*.

Sono pure nominati i quindici membri della Commissione di finanza.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri.

Seduta del 22 *dicembre*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

La Camera approva, dietro proposta della Giunta, diverse elezioni.

La stessa Giunta propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Assanti-Pepe nel collegio di Chiaravalle.

La Camera approva.

Vien data lettura di altre comunicazioni della Giunta per le elezioni.

Vari deputati prestano giuramento.

Fossombroni rivolge un'interrogazione al presidente del Consiglio sull'evasione di quattro famigerati assassini dalle carceri di Arezzo.

Lanza (pres. del Cons.) dice che quel fatto non può imputarsi alla negligenza degl'impiegati delle carceri. La fuga avvenne colla connivenza di un guardiano il quale era riconosciuto per uno dei più zelanti inservienti delle carceri di Arezzo. Questo guardiano fu delegato precisamente in quella sera di sorvegliare i detenuti, perchè da più giorni correva voce in Arezzo che quei malfattori volevano fuggire.

Fu immediatamente aperta un'inchiesta sul fatto, e la forza pubblica non mancò di procedere alle più minute indagini, le quali durano ancora.

Del resto, ripeto, un fatto simile non si poteva prevedere, tanto più in quanto i funzionari governativi che sono preposti al carcere di Arezzo avevano prese tutte le misure onde sorvegliare più da vicino i detenuti.

Del resto, posso assicurare l'on. Fossombroni che il governo ha dato ordine perchè tutto sia fatto onde coll'arresto degli evasi non venga messa a repentaglio la sicurezza pubblica di quella provincia.

Fossombroni, dopo nuove raccomandazioni al ministro dell'interno, si dichiara soddisfatto.

Sorge un'animata discussione a proposito della elezione dell'on. Mancuso nel collegio di Prizzi.

La Giunta osserva che queste Mancuso fu processato per ricetto di animali rubati, ma non potè essere condannato perchè al giudice istruttore furono prima rubati i documenti del processo. La legge elettorale dichiara l'ineleggibilità quando c'è condanna, ma non quando fu soltanto incamminato il processo. Dinanzi a questa lacuna, la Commissione non prese nessuna deliberazione e se ne rimette alla Camera.

Dopo molte osservazioni degli on. Mancini, Oliva e Pissavini la Camera annulla la elezione del collegio di Prizzi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per proroga a tutto giugno 1871 dei termini per la iscrizione e rinnovazione d'ufizio dei privilegi e delle ipoteche.

Ecco il teste degli articoli:

« Art. 1. Il termine che, secondo gli articoli 3 e 4 della legge 29 giugno 1870, n° 5711, è dato ai procuratori del Re ed ai sindaci per eseguire rispettivamente le disposizioni contenute negli articoli stessi, è prorogato a tutto giugno 1871.

« Art. 2. Se durante il termine prorogato la iscrizione o rinnovazione dell'ipoteca seguisse a cura delle persone che vi sono principalmente obbligate, non si farà luogo all'applicazione contro di esse delle multe nelle quali sarebbero incorse per l'articolo 8 della legge 29 giugno 1870. »

Parlano sopra questa legge gli on. Luzzi, Cancelli ed un altro, del quale non conosciamo il nome.

RIGHI (relatore) e **RAELI** (ministro) difendono questo progetto di legge.

La Camera approva i due articoli.

NOBILI vorrebbe che le provincie toscane fossero escluse da questo provvedimento.

LUZZI vorrebbe escludere le provincie marchigiane, umbre e romane.

Queste proposte non vengono approvate.

PRES. La parola spetta al deputato La Porta sull'ordine del giorno.

LA PORTA rammenta che ieri non si fissò l'ordine del giorno; oggi però, dopo che la relazione è stata distribuita, è necessario che la Camera discuta immediatamente il progetto per il trasferimento della capitale.

SELLA (ministro) si oppone a questa proposta per il solo fatto che trattasi di discutere prima progetti di legge molto importanti. Se si vota prima il progetto di trasferimento della capitale, i deputati se n'andranno poi, e il governo rimarrà senza aver ottenuto l'approvazione dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno.

Si stabilisca piuttosto che tutto l'ordine del giorno venga esaurito entro domani.

NICOTERA. Per ovviare all'inconveniente segnalato dal ministro, propongo che si votino tutte assieme le leggi che sono all'ordine del giorno.

SELLA (ministro) acconsente.

LA PORTA acconsente anch'egli, ma vorrebbe che il progetto per il trasferimento della capitale avesse la precedenza.

SELLA (ministro) insiste nella sua proposta.

NICOTERA vorrebbe che la Camera stabilisse di cominciare la sua seduta alle 10 ant.

PRES. Allora si procede alla discussione del progetto di legge per estensione alla provincia romana delle leggi sul dazio-consumo, e sulle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra, delle acque gazose e della polvere da sparo.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Sono pubblicate in Roma e nella provincia romana per avervi effetto dal giorno 1° aprile 1871 le seguenti disposizioni relative ai dazi interni di consumo ed alle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra, delle acque gazose e delle polveri da sparo:

« Legge 3 luglio 1864, n° 1827;

« Titolo 1° del decreto legislativo 28 giugno 1866, n° 3018;

« Articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, n° 4136;

« Legge 5 giugno 1869, n° 5111;

« Allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, numero 5784.

« Art. 2. Col giorno stesso il dazio che ora si riscuote sul pesce in Roma passerà a profitto di quel comune coi diritti ed obblighi annessivi anche dipendentemente dall'appalto in corso.

« Art. 3. Sono abrogate dal 1° aprile 1871 tutte le disposizioni vigenti in Roma e nella provincia romana sulle materie indicate nel precedente articolo 1, salvo le sanzioni penali in relazione alle contravvenzioni anteriormente commesse. »

Sono approvati.

Si procede alla discussione del progetto di legge per il riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure piemontese.

I nove articoli di cui si compone questo progetto di legge vengono approvati dopo brevi osservazioni di vari deputati ai quali risponde il relatore Depretis.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per convalidamento del decreto 5 settembre con cui viene approvata la Convenzione stipulata colla Società dei Canali Cavour.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto di legge:

« *Articolo unico.* È convalidato il decreto reale in data 5 settembre 1869, portante approvazione della convenzione stipulata addì 7 marzo stesso anno tra i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze e la Società anonima dei canali d'irrigazione italiani (Canali Cavour), con facoltà alla medesime di emettere in estinzione del suo debito nuove Obbligazioni cinquantennali per una somma non maggiore di quindici milioni di lire. »

Al secondo comma dell'art. 1 del citato reale decreto sarà sostituito il seguente:

« Detta Società è ricostituita sotto la stessa denominazione per l'oggetto e lo scopo contemplati « dalla succitata convenzione del 9 maggio 1862, « colle modificazioni derivanti dalla convenzione « sovra citata del 7 marzo 1869.

« I suoi statuti verranno perciò modificati con « decreto reale, intesa prima l'assemblea generale « degli azionisti e previo parere del Consiglio di « Stato. »

MELLANA pronunzia in mezzo alle conversazioni rumorosissime della Camera un lungo discorso. Egli rifà la storia dei Canali Cavour e denunzia molte irregolarità ed abusi che vi sarebbero avvenuti.

SELLA (ministro) rettifica molte delle cose dette dal preopinante e trova affatto insussistenti le ragioni che lo mossero a combattere quanto in ordine a quella materia fu fatto dal governo.

PISSAVINI e FINZI (relatore) aggiungono nuove considerazioni sopra questo argomento.

MELLANA insiste nelle sue osservazioni e dice che le disposizioni di questa legge costituiscono un vero arbitrio.

Dopo altre brevi osservazioni degli onorevoli Sella, Finzi e Pissavini, la Camera approva l'articolo.

SORMANI-MORETTI presenta la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla convenzione postale coll'Inghilterra.

L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto per il trasferimento della capitale.

PRES. osserva che stante l'ora tarda (5 1/2) si potrebbe cominciare la discussione domani. (*A sinistra:* No! No! Subito!)

La Camera delibera di cominciare la discussione subito.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. La capitale del regno è trasferita a Roma.

« Art. 2. La sede del governo vi sarà stabilita non più tardi del . . .

« Art. 3. Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del ministero dei lavori pubblici dell'anno 1871 ed anni successivi, secondochè verrà determinato per decreto reale, la somma di lire 12,000,000, colla denominazione: *Trasporto della capitale.*

« Art. 4. Al governo è data facoltà per un biennio dalla data della pubblicazione della presente legge di espropriare con decreto reale, per causa di pubblica utilità, gli edifizi appartenenti a corpi morali esistenti in Roma che sieno necessari al trasporto della capitale.

« Ai detti corpi morali sarà data in correspettivo una rendita *cinque per cento* pari al reddito netto attribuito all'edificio espropriato.

« Art. 5. Al governo del Re è pure data facoltà di fare, anche per economia, colle norme prescritte dalle leggi, i lavori necessari al trasporto nel termine indicato all'articolo 2.

« Art. 6. I ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione della presente legge. »

LA PORTA primo iscritto, dichiara di rinunziare a parlare nella discussione generale e si riserva di parlare nella discussione degli articoli.

AVEZZANA legge un lungo discorso per provare che il tempo chiesto dal ministero per il trasporto è troppo lungo, e che le condizioni attuali ed i pericoli ai quali possiamo andare incontro obbligano il Governo e la Camera ad affrettarsi.

(La Camera è agitata, i banchi di sinistra sono popolatissimi, quelli di destra sono meno popolati.)

L'oratore propone che la Camera deliberi d'andare a Roma il 15 gennaio prossimo. (*Ilarità*)!

LAZZARO si riserva di parlare qualora taluno combattesse la legge.

TOSCANELLI dice che il discorso di ieri del ministro degli affari esteri provò che non è più il nocchiero che guida la navicella, ma è la ciurma che la guida. Il trasportare la capitale a Roma non fa che avvicinare la miccia al fuoco. (*Oh! oh!*)

Dice che col nostro sistema tutte le potenze potranno farci la guerra colla scusa di difendere il potere temporale.

Andando a Roma noi cresceremo l'attrito che già esiste fra le due autorità.

Voi mettete in lotta nello stesso uomo la sua fede politica colla sua fede religiosa; da questo stato di cose, io prevedo grandi pericoli.

L'oratore trova sommamente pericoloso di andare colla sede del governo nella capitale di un principe spodestato il quale rimane in quella capitale ed ha sulle coscienze dei sudditi italiani grandissima influenza.

Parla molto di ciò che gli on. Berti e Coppino chiamarono a Torino i benefici influssi della egemonia piemontese e trova che qui a Firenze questa egemonia si è rafforzata. E difatti i ministri si scelgono otto segretari generali piemontesi, a Roma si manda il generale Cadorna, il conte Ponza di S. Martino, il La Marmora, dunque è a Torino che si racchiude il fiore del senno d'Italia. (*Interruzione e rumori*)

AVEZZANA. Ella eccita alla guerra civile!

TOSCANELLI. La direzione piemontese si è sempre imposta, e se molti ministeri caddero, ciò si deve alla solita egemonia piemontese, ma almeno la macchina funzionò; toglietemi questa direzione, e poi vedremo dove si andrà a cascare. Se l'Italia fosse consolidata, io poco mi preoccuperei dell'attrito dei partiti, ma a Roma ci attendono urti gravi, e Dio sa ciò che avverrà allorchè saremo in Campidoglio.

PRES. La parola spetta all'on. Del Zio.

Voci. Ai voti! ai voti! A domani.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Dall'*Italia Militare* del 22 si annunzia che in data del 12 corrente, il ministro della guerra emanò una nota per l'eseguimento del R. decreto 13 novembre decorso, relativo allo scioglimento del corpo del treno ed all'assegnazione del personale e dei cavalli del corpo stesso ai reggimenti d'artiglieria ed al corpo dei zappatori del genio. Il corpo del treno d'armata s'intenderà sciolto a far tempo dal 1° gennaio 1871, ed alla stessa data le 16 compagnie del corpo medesimo passeranno a far parte dei reggimenti di artiglieria e del corpo zappatori.

Dal ministero delle finanze, d'accordo con quello della guerra, e sentito il parere del Consiglio di Stato, venne ritenuto che gli atti amministrativi occorrenti per le surrogazioni militari, sia ordinarie che di fratelli, e per gli scambi di numero e di categoria, non solo debbono essere redatti in carta da bollo da L. 1, ma debbono pure essere soggetti ai diritti di segreteria voluti dalla legge 26 luglio 1868.

— La *Lombardia* del 21 annunzia che i sergente del 67° reggimento fanteria, ch'era disertato da Pavia, si costituì prigione a Piacenza.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 21 scrivono da Alessandria:

Il 19 corrente un fatto gravissimo ha turbato questo circondario e gettato l'allarme nelle nostre popolazioni. Verso le prime ore del mattino una banda di circa dieci malfattori, armati di pistole e fucili, assalirono sulle fini di Fresconara e Bosco Marengo diversi viandanti che si recavano al mercato nella nostra città, depredandoli di quanto poterono loro trovare e sparando contro di loro colpi di arma da fuoco che per fortuna andarono falliti.

L'egregio sindaco del luogo, cav. Vernetti, con quell'attiva ed intelligente operosità che lo distingue, diede immediatamente le disposizioni opportune affinchè, di concerto cogli altri sindaci della località infestate e coll'autorità giudiziaria, si potessero prendere le misure necessarie per liberarsi da tanto malanno, e da ciò che risulta, l'autorità di pubblica sicurezza sarebbe già sulle traccie del principale colpevole.

— Nella *Libertà* di Roma del 20 si legge:

La notizia della nomina del professore dall'Ongaro a sopraintendente dei musei di Roma è inesatta. Questa carica onorifica verrà probabilmente offerta al duca di Sermoneta. Al prof. dall'Ongaro sarà offerto il posto di segretario dell'Accademia di S. Luca.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 18 corrente si legge:

« Ieri all'una dopo mezzanotte il corriere postale Matteo Avanzini proveniente da Reggio di Calabria, in vicinanza della stazione di Duchesse, fu assalito da sei ladri armati e derubato di tutto, insieme a tre altri viaggiatori.

La corrispondenza postale, meno una piccola parte, fu distrutta.

Il corriere aveva dovuto aspettare a Duchessa per circa 12 ore i cavalli da Eboli. Senza questo ritardo, imputabile al maestro di posta, assai probabilmente l'aggressione non sarebbe avvenuta.

— Il *Roma* di Napoli del 19 scrive che i consiglieri provinciali e comunali di Avellino si sono dimessi per protestare contro la soppressione di quel comando militare che, dicono essi, turba profondamente gl'interessi dei cittadini di Avellino.

Anche il Municipio di Campobasso ha fatto una rimostranza ai ministri del Re ed a'due rami del Parlamento contro la nuova circoscrizione militare territoriale del Regno, la recente soppressione di quel comando militare, e la unione di Campobasso con la circoscrizione di Foggia.

La nuova opera di Verdi. — Si legge nella *Gazzetta Musicale* di Milano del 16:

Da molte parti ci si domanda se veramente si doveva rappresentare la nuova opera di Verdi alla Scala, e perchè ora non se ne parli più. Ecco come stanno le cose. Le trattative colla impresa della Scala erano molto inoltrate, anzi quasi conchiuse, quando l'illustre maestro Verdi ricevette giorni sono una lettera da Parigi, *par ballon monté*, colla quale lo si preveniva che Mariette Bey (che aveva sottoscritto a nome del Vicerè d'Egitto il contratto col maestro Verdi), si trovava rinchiuso in Parigi, ed erano pure rimaste in Parigi le scene, i costumi, gli attrezzi, ecc. ecc. che si dovevano inviare al Cairo per la messa in scena dell'*Aida*. Il maestro Verdi fece subito prevenire l'impresa della Scala che, in simili circostanze, era quasi impossibile il rappresentare l'*Aida* al Cairo, e quindi contemporaneamente a Milano; per cui le trattative in corso rimasero sospese.

Questa, e non altra, è la deplorevole cagione per la quale Milano non può quest'anno acclamare il nuovo capolavoro che Verdi avrà indubitatamente aggiunto alla splendida corona della sua gloria, ch'è pur quella di tutta Italia.

Prestito di Barletta. — Il 20 corrente ebbe luogo la estrazione del prestito a premi della città di Barletta.

Il primo premio di L. 100,000 fu vinto dalla obbligazione N° 23 della serie 23.

Le 50 obbligazioni della serie 1399 saranno rimborsate.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, approvati alcuni progetti di leggi urgenti, cominciò la discussione della legge pel trasferimento della capitale, sebbene fossero quasi le ore cinque e mezzo, tant'è l'impazienza di cominciare le vacanze natalizie.

Ma dopo che l'on. Avezzana lesse poche parole per conchiuder che la capitale si deve trasportare il 15 gennaio e l'on. Toscanelli fece una breve appendice al suo discorso di ieri, la Camera deliberò di rinviar a domattina alle ore 10 il seguito della discussione.

La Relazione della Giunta della Camera per la legge del trasferimento della capitale mette in evidenza i disparerì che si manifestarono rispetto al determinare il tempo del trasporto.

L'on. Carutti propose il 1° di novembre 1871;

Gli on. Cerroti, La Porta e Pianciani il 31 marzo per gli uffici dei ministeri, ed il 30 aprile pel Parlamento;

Gli on. Guerzoni, Malenchini e Cavallette non più tardi del 31 maggio.

Considerando gli uffici ch'era indispensabile di trasferir a Roma coi ministri, si è riconosciuto che occupino oltre 500 impiegati, senza contare quelli del Senato e della Camera.

Diffatti il ministro dell'interno ha bisogno d'aver presso di sè tutto il gabinetto, il Segretariato e le Direzioni della sicurezza pubblica e dei comuni, in tutto un centinaio d'impiegati;

Il ministero degli esteri non potrebbe scindersi e dovrebbe trasportare tutti i suoi uffici;

Il ministero della guerra abbisogna di 113 impiegati;

Quello dei lavori pubblici recherebbe con sè solo il Segretariato e la Direzione delle strade ferrate, in tutto 36 impiegati:

Quello della marina, 67 impiegati;

Quello delle finanze farebbe una eccezione; gli basterebbero 10 a 15 impiegati.

Il Comitato privato della Camera ha, nella seduta di stamane, approvate:

1° La convenzione postale addizionale fra l'Italia e la Gran Bretagna;

2° La convenzione postale e per lo scambio di vaglia postali tra l'Italia e il Belgio;

3° La soppressione del fondo territoriale nelle province venete e mantovana;

4° La convenzione colla Società Adriatico-Orientale e colla compagnia Rubattino;

5° La convenzione col municipio di Napoli per le pensioni degl'impiegati al Dazio di consumo;

6° La revisione della rendita dei fabbricati di Firenze.

L'on. Spantigati prese occasione della discussione di questo progetto, per far la raccomandazione che si dia un compenso a Firenze, che tanti sacrifici ha sopportati per dare ospitalità al governo e farne una degna sede.

L'on. Minervini appoggiò la proposta, che fu combattuta dall'on. Salaris. L'on. Paternostro Paolo fece osservare che a questa faccenda si dovrà provvedere per legge che il ministero non mancherà, ei n'è certo, di presentare.

Dopo poche parole aggiunte dall'on. Mordini, il Comitato procedè alla votazione, la quale, essendo rimasta dubbia, l'on. Spantigati ritirò la sua mozione, considerando che non era opportuno l'insistervi dacchè non avrebbe potuto sperare d'ottenere l'unanimità del Comitato.

Ci scrivono da Todi che qualcuno vi patrocina la candidatura del comm. Adriano Mari a quel collegio, sostenendo che questi non ha ancora aderito alla candidatura offertagli dal 4° collegio di Firenze.

Ci affrettiamo di dichiarare che l'egregio Mari è candidato del 4° collegio di Firenze, i cui elettori sono lieti di dargli questa testimonianza di fiducia.

La *Freie Presse* del 21 ha i seguenti telegrammi:

« *Colonia*, 19. — La *Gazzetta di Colonia* ha la seguente comunicazione da Versailles: In seguito alla richiesta del governo papale, se il gabinetto di Berlino vedrebbe di buon grado che il Papa si stabilisse in Prussia, venne risposto premurosamente all'arcivescovo Ledochowsky, il quale se n'era informato, raccomandando al Papa Colonia o Fulda come le città più adattate. »

« *Berlino*, 19. — Un supplemento del *Monitore* pubblica la risposta del re alla deputazione del Reichstag. Il re ringraziò dapprima per l'appoggio del Reichstag nel provvedere i mezzi di far la guerra e per la cooperazione nell'opera unificatrice, e proseguì:

« Con profonda emozione bo appresa l proposta del re di Baviera per ristabilire la dignità imperiale e l'antico impero germanico; ma voi sapete che in questa quistione che conserne interessi tanto elevati e memorie così grandi, non può influire sulla decisione il mio proprio sentimento, nè il mio parere; soltanto nell'unanime suffragio dei principi tedeschi e delle città libere, e nel desiderio concorde della nazione tedesca e dei suoi rappresentanti riconoscerò la voce della Provvidenza, che seguirò con fiducia nella benedizione divina. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 21. — Un articolo della *Corrispondenza Provinciale* dice che il re di Prussia e tutti i principi tedeschi sono animati dal desiderio di mantenere amichevoli e sincere relazioni col potente impero austro-ungherese. La *Corrispondenza* soggiunge che il governo prussiano fece al governo austriaco una comunicazione circa la trasformazione della Germania.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che questa comunicazione è già partita per Vienna.

Bordeaux, 21. — Ebbero luogo ieri parecchi combattimenti nei dintorni di Tours che è minacciata da vicino dalla parte della linea di Vendome.

Nella Normandia il nemico continua a fortificarsi a Bourgtheroul.

Corre voce che ieri abbia avuto luogo verso Nuits un nuovo combattimento. Mancano i dettagli.

Bordeaux, 21. — Un proclama di Laurier dice: « Informazioni giunte al governo permettono di smentire categoricamente le voci che sono avvenuti disordini nelle vie di Parigi, e che sissi proceduto ad una violenta repressione. Flourens fu rinviato dinanzi ad un Consiglio di guerra per diserzione in faccia al nemico. Non v'ebbe nè in occasione di questi fatti particolari, nè in altra circostanza, alcun sintomo di disordine. Lo spirito di unione e di patriottismo va invece sempre più crescendo.

Il generale Chanzy è arrivato a Le Mans.

Gambetta lasciò Bourges e si reca presso l'armata di Lione.

Un dispaccio del prefetto del Rodano annunzia che ieri, a Lione, un capo di battaglione della guardia nazionale della Croix Rousse fu incarcerato sotto un futile pretesto e fucilato da una banda di miserabili, stipendiati, probabilmente, dai nemici della Repubblica e della Francia. L'esecuzione ebbe luogo dopo un simulacro di giudizio. Lione è costernata e sdegnata, ma tranquilla, e l'ordine pubblico non fu turbato.

Una lettera di Parigi, in data del 17, annunzia che si sta operando il censimento di tutti gli abitanti allo scopo di assicurare un'equa distribuzione delle carni e di conoscere quelli che si sono sottratti agli obblighi militari.

Fu tenuto, il 16, un Consiglio di guerra sotto la presidenza del gen. Trochu.

Torino, 22. — S. M. il re Amedeo e la Deputazione spagnuola partirono questa mattina alle ore 11 1/2 per Firenze.

Berlino, 22. — Ufficiale. — Si ha da Versailles, in data del 21:

Dopo un vivo cannoneggiamento dei forti durante la notte, circa tre divisioni della guarnigione di Parigi s'avanzarono questa mattina per attaccare il corpo della guardia ed il 12° corpo. L'attacco fu respinto dai nostri avamposti dopo un combattimento di parecchie ore, sostenuto principalmente dall'artiglieria. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Il generale Voigts-Rhetz attaccò, il 20, circa 6000 guardie mobili con cavalleria ed artiglieria, e le respinse da Monnaje fino sopra Tours.

Il generale Goltz ha sorpreso il nemico in quattro accantonamenti presso Langres, e lo disperse verso il Nord. Il nemico perdette un centinaio di fucili, alcuni bagagli e 50 prigionieri.

Bardonnèche, 22. — Questa mattina l'avanzamento della galleria del Cenisio al Nord e al Sud raggiunse metri 12,215. Rimangono da scavarsi 5 metri soltanto.

Bordeaux, 22. — Il nemico trovasi nei dintorni di Tours. Alcuni abitanti gli fecero resistenza. Si sono scambiati alcuni colpi di fucile. Vi sono uno o due morti, fra i quali assicurasi vi sia il sig. di Beurthoret, redattore dell'*Union libérale*.

BORSE

Vienna, 22	21	22
Mobiliare	247 —	248 —
Lombarde	180 90	181 —
Austriache	279 —	279 —
Banca Nazionale	728 —	728 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 95
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 40	124 25
Rendita austriaca	65 70	65 80
Berlino, 21	**20**	**21**
Austriache	206 1/4	206 3/4
Lombarde	98 —	98 1/8
Mobiliare	138 1/4	138 7/8
Rendita italiana	54 —	53 7/8
Londra, 21	**20**	**21**
Consolidato inglese	91 13/16	91 13/16
Rendita italiana	55 5/8	55 9/16
Lombarde	14 9/16	14 9/16
Turco	44 5/16	44 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	— —	31 5/16
Marsiglia, 22.	**21**	**22**
Rendita francese	53 20	53 25
» italiana	55 75	55 75
Prestito Nazionale	428 75	427 50
Austriache	765 —	760 —
Lombarde	229 —	229 —
Turco	— —	— —
Ottomane 1869	— —	280 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 22 dicembre

5 °/o	C. l.	59 05 d.	59 —
Id.	FC.	59 05 d.	59 —
3 °/o	N. l.	35 — d.	— —
Impr. nax. pag. 5 °/o	FC. l.	78 15 d.	78 05
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 25 d.	78 15
Ax. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	704 — d.	703 50
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	472 — d.	— —
Ax. Banca nax. Tosc.			
1° gennaio 1869	FC. l.	1400 — d.	1390 —
Ax. Banca nax. Regno			
d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Ax. SS. FF. Livorn.	FC. l.	215 — d.	214 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	170 — d.	— —
Ax. SS. FF. Merid.	FC. l.	384 25 d.	383 75
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 75
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. nax. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 09 d.	21 07

Prezzi fatti del 5 °/o 59, 59 02 1/2 e FC.

Borsa di Torino del 21 dicembre

Corso legale 59 15

Banca Nazionale c. d, m, in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 07 a 21 10.

Concessione. V. ann. in 4ª pag.

Concorso. Vedi annunzio in 4ª pag.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI. — *Nonna scellerata!*

LOGGE — *La donna d'altri.*

NAZIONALE. — *Don Checco.*

ARENA NAZIONALE. — Circo Italiano di Achille Ciotti.

PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello di ritorno da balia* — Ballo *Il ritorno dello Schiavo.*

Piazza della Signoria
N. 5.

STRAORDINARIO RIBASSO

LAZZARO LEVI

Piazza della Signoria
N. 5.

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Seta nera per abiti	L. 2 50	il braccio	**Morens** per mobilia damascato	L. 0 80	il braccio	**Coperte** tutta lana da letto	L. 9	»	l'una
Seta nera Gres (Faille)	» 2 80	»	Detto tutta lana alto braccia 2 1/3	» 2 40	»	**Abiti** di lana metri 10 pari a braccia 17	» 9	»	l'uno
Poplin operato	» 0 60	»	**Sottane** da acqua	» 3	» l'una	Detti di Poplin idem	» 10	»	»
Detto rigato	» 0 40	»	**Impermeabili** (Vater Proff)	» 13	» l'uno	Detti finissimi idem	» 12	»	»
Detto misto	» 0 50	»	**Scialli** tutta lana	» 9	» »	**Tela** finissima per camicie	» 1	»	il braccio
Stoffa nostrale damascata per tovaglie	» 0 60	»	**Coperte** di picchè grandi	» 13	» l'una	**Tende** ricamate	da L. 8, 10, 18 s 20		l'una
Flanella tutta lana in colori da camicie	» 0 90	»	**Ascingamani**	» 12	» la dozzina	**Fazzoletti** di tela	» 5	»	la dozzina
Giaconetta per tende e quadri	» 0 60	»	**Scialli** Terneaux doppi tutta lana	» 30	» l'uno				

Il Proprietario suddetto ha riaperto il Locale in via Calzaioli, n. 1, p. p. con aumento di stanze, dove si troveranno MANTELLI DI VELLUTO di seta, detto di VELOUR e di CASCEMIRRE, ABITI per FANCIULLI, ABITI di seta e STOFFE, detti di LANA. — **Il tutto modelli di Parigi.**

STRENNE PEL CEPPO E CAPO D'ANNO

PUBBLICATE DALLO STABILIMENTO DI E. TREVES IN MILANO

LA SACRA BIBBIA
ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

TRADOTTA DA MONS. A. MARTINI CON NOTE *sotto la revisione di Mons. Arcivescovo di Milano*
ILLUSTRATA DA 230 GRANDI QUADRI DI
GUSTAVO DORÉ
E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI
VOLUME 1°
di 530 grandi pagine in foglio a due colonne e 120 magnifiche incisioni.
Edizione di lusso. . . . . L. 25 —
Legato in tela e oro L. 30 —
Edizione di gran lusso . . . » 60 —
Legato in tela e oro . . . » 66 —

BIBLIOTECA DEI VIAGGI.

RAYNAL E. *Il nuovo Robinson Crusoè, ovvero I Naufraghi delle isole Auckland.* Un volume con 28 incisioni ed una carta geografica . . . . . L. 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75
BLANC. *I prigionieri del re Teodoro e la spedizione inglese d'Abissinia.* Un volume con 18 incisioni ed una carta geografica. . . . . » 1 50
Legato in tela e oro L. 2 25
PAVIO. *La prima spedizione italiana nell'interno del Giappone.* Un volume con 50 incisioni e una carta geografica . . . . . » 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75
DU CHAILLU. *Avventure nella terra dei Gorilla.* Un volume di 256 pag. con 36 inc. stacc. dal testo. . . » 4 —
Legato in tela e oro L. 5 —

BIBLIOTECA DELLE MERAVIGLIE

FONVIELLE W. *Le meraviglie del mondo invisibile.* Un volume con 117 incisioni . . . . . L. 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75
MARION F. *I vegetali meravigliosi.* Opera illustrata da 44 incisioni . . . » 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75
BADIN A. *Grotte e caverne*, con 50 incisioni . . . . . » 2 50
Legato in tela e oro L. 3 25
FRANCESCHINI F. *Le farfalle.* Con 230 incisioni . . . . . » 2 50
PIQUE. *Le meraviglie dell'atmosfera*, con 30 incisioni . . . . . » 2 —
DEPPING G. *Le meraviglie della forza e della destrezza*, con 69 inc. » 2 50

ENCICLOPEDIA POPOLARE
ILLUSTRATA.
EDIZIONE IN-8°

BESSO B. *Le grandi invenzioni antiche e moderne.* Volume primo. Un vol. di 28 pag. con 259 incisioni . L. 4 —
— Volume secondo. Un vol. di 300 pag. con 249 incisioni . . . L. 4 —
Fu pure fatta un'edizione di lusso di questi due volumi al prezzo per ciascun vol. di . . . . . L. 6 —

POUCHET. *L'Universo; Storia della natura.* Volume unico di 830 pag. in-8°, a due colonne, con 400 incisioni L. 5 —
Legato in tela e oro L. 7.
Fu pure fatta un'edizione di lusso al prezzo di . . . . . L. 7 50
Legato in tela e oro L. 9 50.

FIGUIER L. *I Mammiferi.* Un volume in-8° di 320 pag., a due colonne, con 282 incisioni . . . . . L. 4 —
Legato in tela e oro L. 6.
— *Gli Uccelli.* Un volume in-8° di 240 pagine a due colonne, con 305 incisioni . . . . . L. 4 —
Legato in tela e oro L. 6.
— *I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci.* Un volume in-8° di 196 pag. a due colonne, con 161 incisioni . . . . . L. 4 —
Legato in tela e oro L. 6.
— *Gl'Insetti.* Un volume in-8° di 283 pagine a due colonne, con 591 incisioni . . . . . L. 4 —
Legato in tela e oro L. 6.
Di questi volumi fu pure fatta una edizione di lusso. Ogni vol. L. 6 —
Legato in tela e oro L. 8.

ILLUSTRAZIONE POPOLARE. Volume I legato in brochure . L. 3 —
— Vol. II legato in brochure L. 3 —

UNIVERSO ILLUSTRATO. Anno I a III, 1867 a 1869, legato in brochure. Ogni volume . . . . . L. 8 —
Legato in tela e oro L. 10.
— Anno IV, 1870, col supplemento della *Guerra del* 1870, legato in brochure . . . . . L. 10 —
Legato in tela e oro L. 12.

GUERRAZZI F. D. *Il Destino*, romanzo storico, con 14 inc. fuori testo L. 4 —
SUE E. *I sette peccati capitali*, magnifica edizione illustrata con 125 inc. L. 6 —

GIRO DEL MONDO, giornale di geografia, viaggi e costumi, diretto da E. Charton ed E. Treves, illustrato dai più celebri artisti, 13 volumi completi. Ciascun vol. nell'ediz. di lusso L. 13 —
GIRO DEL MONDO, edizione popolare, 4 volumi completi. Ciascun volume . . . . . L. 5 —
Legato in tela e oro L. 7.

BIBLIOTECA UTILE
Volumi illustrati e legati.

BESSO B. *Le grandi invenzioni antiche e moderne.* Quinta ediz. Un volume di 450 pagine con 115 incisioni L. 3 —
Legato in tela e oro L. 4.
— *Le macchine a vapore, a gas, e ad aria calda.* Con 62 incisioni . 3 —
Legato in tela e oro L. 4.
— *I battelli a vapore ed i fari.* Un vol. di 160 pagine con 65 incisioni 1 50
— *Le strade ferrate.* Un volume di 340 pagine con 127 incisioni . . 3 —
— *L'elettricità e le sue applicazioni.* Un vol. di 320 pag. con 200 inc. 3 —
BOCCARDO G. *Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche.* 2 vol. Con 31 incisioni . . . 2 —
DE CASTRO G. *Storia di un cannone*, notizie sulle armi da fuoco. Un bel vol. di 330 pag. con numerose inc. 3 —
DE FILIPPI F. *Regno animale.* Seconda edizione. Un volume di 320 pagine con 110 incisioni . . . 2 50
Legato in tela e oro L. 3 25.
TRAVELLA S. *Regno vegetale.* Un magnifico volume di circa 600 pagine con 181 incisioni 4
Legato in tela e oro L. 5.
FARADAY M. *Storia di una candela.* Seconda ediz. Con 53 incisioni 1 —
HUXLEY T. H. *Prove di fatto intorno al posto che tiene l'uomo nella natura.* Traduzione dal prof. P. Marchi. Un vol. di 208 pagine con 81 incisioni. 2 —
ISSEL A. *Varietà di storia naturale.* Con una tavola colorata, e 12 incisioni 1 —
LIOY P. *Escursione nel cielo*, o descrizione pittoresca dei Fenomeni celesti. Terza edizione, con 15 incisioni, e una carta della luna appositamente incisa 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75.
— *Escursione sotterra.* Un vol. di 560 pagine con 48 incisioni e una tavola colorata . . . . . 4 —
Legato in tela e oro L. 5.
MILANI G. *Il calore.* Con 141 inc. 3 —
— *Il magnetismo.* Con 97 incis. 1 50
— *L'elettricità.* Con 150 incis. 3 —
— *La luce.* Con 178 incisioni . 3 —
PAGLIA E. *La camicia*, conversazioni in famiglia sulle materie ed arti fileccie e tessili. Con 38 incisioni 1 50
Legato in tela e oro L. 2 25.

Volumi non illustrati.

AMOUR. *Abbicì di chi lavora.* L. 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75.
MACÉ G. *La storia di un boccone di pane.* Quinta edizione italiana . 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75.
— *I servitori dello stomaco*, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane* . . . . . 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75.
MARIANI. *Il Plutarco Italiano.* 1 —
Legato in tela e oro L. 5.
SMILES. *Chi s'aiuta Dio l'aiuta.* 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75.
TIMES. *Cose utili e poco note* . . 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75.
TOMMASEO. *Pensieri sull'educazione* 1 50
Legato in tela e oro L. 2 25.

BIBLIOTECA CONTEMPORANEA.

DE GUBERNATIS. *Usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli indo-europei* . . . . . L. 2 —
Legato in tela e oro L. 2 75.

CLASSICI ITALIANI
edizione in-8 a 2 colonne

TRAGEDIE di Vittorio Alfieri. Un volume di 411 pagine a 2 colonne col ritratto inciso in rame . . . L. 4 —
CRONACHE di Giovanni Matteo e Filippo Villiani. Due volumi di 1080 pagine, coi ritratti di Giovanni e Matteo Villani, incisi in rame . . . . 10 —
OPERE COMPLETE di Lodovico Ariosto. Un volume di 776 pagine, col ritratto inciso in rame . . . . . 6 —
OPERE di Benedetto Varchi, aggiuntevi le lettere di G. B. Busini sopra l'assedio di Firenze. Due volumi di 1926 pagine, col ritratto inciso in rame 10 —
VITE DE' SANTI PADRI di frate Domenico Cavalca. Un volume di 656 pagine . . . . . 6 —
IL TEATRO CLASSICO DEL SECOLO XVI. Un volume di 385 pag. con note . . . . . 5 —
OPERE COMPLETE di Pietro Metastasio. Un volume di 1116 pagine col ritratto inciso in rame . . . . . 6 —
LE VITE DEI PIU' ECCELLENTI PITTORI, SCULTORI E ARCHITETTI, di Giorgio Vasari. Un volume di 1276 pagine, col ritratto inciso in rame . . . . . 15 —

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore **E. TREVES** *in Milano, via Solferino*, 11.

L'ITALIA NUOVA

giorn. politico e letterario quotid.
DIRETTO
DA ANGELO BARGONI

Prezzo d'associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutta Italia	L. 32 —	16 —	8 50
Svizzera	» 30 —	16 —	9 —
Germania, Austria, Egitto	» 38 —	20 —	11 —
Francia	» 42 —	22 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia	» 60 —	32 —	17 —

Le associazioni si contano dal 1° e dal 16 d'ogni mese. — Dirigere vaglia postale al sig. G. BARBERA, *editore proprietario del giornale, in Firenze.*

CONCESSIONE DELLA FERROVIA DA
NOVARA A VARALLO

La Provincia ed i Comuni interessati nella ferrovia da Novara a Varallo hanno deliberato di incaricare il Comitato promotore sottoscritto a conchiudere un contratto preliminare con chi vorrà assumersi la concessione della ferrovia suddetta che è a costruirsi a un dipresso secondo un progetto già preparato ed approvato dal Ministero.

Il progetto che è a scartamento ridotto importa una spesa di costruzione di circa L. 3,000,000 forse ancora suscettibile di riduzione, e le suddette parti interessate darebbero al concessionario un vistoso premio a fondo perduto.

Chiunque aspiri ad assumere questa concessione è pregato rivolgersi al signor cav. ing. Felice Biglia, in Arona, al quale è incaricato dal Comitato di trattare in proposito e preparare il relativo contratto e presso cui trovansi visibili le carte ed i disegni componenti il progetto della strada.

Le offerte definitive saranno ricevute fino al 15 marzo 1871.

Varallo, 8 dicembre 1870.

Per il *Comitato promotore*
IL SINDACO: DUPRÀ

MEMORIALE O SESSIONARIO PER L'ANNO 1871

con Repertorio Forense del Regno d'Italia, contenente:

Repertorio di avvocati, causidici e notai presso le Corti d'Appello. Personale componente la Corte di Cassazione in Firenze, la Corte d'Appello e gli altri Tribunali civili e militari, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Direzione del Contenzioso finanziario, la Camera di commercio, la Prefettura, ecc. Avvocati e Procuratori patrocinati in Firenze, Notai, Ingegneri, Agenti di cambio, le principali Banche di credito, le Legazioni ed i Consolati esteri.

TORINO. Corte di Cassazione, Corte d'Appello e gli altri tribunali civili e militari, Direzione del Contenzioso finanziario, Tribunale e Camera di commercio, R. Prefettura, ecc. — Avvocati, Procuratori capi, Notai, Ingegneri, Geometri, Liquidatori, ecc.

Testo delle Leggi e dei Regolamenti relativi alle imposte sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile.

Il **Memoriale** si vende in Firenze dai *Fratelli Bocca*, librai di S. M., via dei Cerretani, e presso *Luigi Manuelli* e *P. Brenta*, via del Proconsolo. In Torino, dal libraio editore *Pietro De Maria*, via Doragrossa, 31.

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società elegante e delle conversazioni in famiglia

ANNO IV

Si pubblica ogni lunedì

Col gennaio prossimo, questo giornale assume il formato della **Mode Illustrée** di Parigi, aumenta le incisioni di mode e lavori, arricchisce la parte letteraria — in una parola si perfeziona in modo da riescire sempre più degno di quel favore con cui venne accolto fin qui.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale si propone di offrire alla *fashion* femminile italiana dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

alla grande edizione con figurini colorati, tavole di modelli, disegni in colore, modelli tagliati, ecc.

Per tutto il Regno	Anno L. 22 —	Sem. L. 11 —	Trim. L. 5 50
Svizzera	» » 26 —	» » 13 —	» » 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» » 28 —	» » 14 —	» » 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» » 32 —	» » 16 —	» » 8 —
America, Australia, India	» » 42 —	» » 21 —	» » 11 —

DONI STRAORDINARI
E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **22**, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia all'editore **E. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, N° 14, a Milano.*

NOZIONI DI AGRONOMIA

Ordinate secondo i programmi officiali degli Istituti industriali e professionali per

FRANCESCO CAREGA

corredate d'incisioni. Opera premiata con medaglia d'argento all'Esposizione regionale toscana di Pistoia 1870. (Cambray-Digny, Stefanelli e Targioni-Tozzetti, giurati. — Volumi 2. Prezzo del 1° vol. L. 3, del 2° L. 3 50. Chi spedisce L. 6 riceverà ambidue i volumi franchi di porto. Dirigersi all'editore A. Monti, Empoli (toscana) ed anche in Firenze all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. Roma, alla stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA
processo Liebig

E. Tosth — W. J. Coleman e C., Londra.

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra, 1 marzo* 1870.

« Questo è per certificare che l'*Estratto di* E. Tosth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne le dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni *persona*, se no può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo.

— Agenti all'ingrosso: Fratelli MALAGARNE, *Torino.*

IN ROMA

si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta n. 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti, fra i quali si trovano disponibili i seguenti:

1° Alloggio tutto nuovo di 20 stanze al piano nobile con vista sul Corso per L. 7000 annue.

2° Altro pure di 20 stanze in un palazzo al terzo piano, presso la piazza Sciarra, con scuderia e cessa.

3° 7 stanze in via Ripetta.

AVVISO

Il sottoscritto annunzia a suoi numerosi committenti avere stabilito in Roma un laboratorio succursale per ogni sorta di lavori in legno ed in speciale montature di negozi ed uffizi.

Via S. Basilio, n. 58, R ma

CARDI BENEDETTO.

SI È PUBBLICATO

Del Cielo e delle sue maravigliе e dell'Inferno, secondo quel che si è udito e veduto per EMANUELE SWEDENBERG.

Questo libro serio e importantissimo contiene la relazione delle *cose*, che — per divino volere — fu dato all'eminente filosofo e scienziato *Emanuele Swedenborg* di **vedere** ed **udire** nel Mondo degli spiriti, nel Cielo e nell'Inferno, nel corso di tredici anni di straordinarie comunicazioni col mondo spirituale.

Bellissimo volume in-8°, di pag. 411.

Prezzo Lire **cinque**

Si vende in Torino nella Libreria Bocca, via Carlo Alberto; nella tip. Fodratti, via dell'Ospedale, e si spedisce *franco* in tutto il Regno a chiunque ne faccia richiesta al traduttore prof. Loreto Scocia, Corso del Re, 45, Torino, inviando il relativo prezzo in lettera *affrancata*. — Ai signori librai si fa lo sconto del 20 p. 0/0 anche per una sola copia.

GRATIS

e franchi vengono spediti dietro richiesta i CATALOGHI ILLUSTRATI del deposito di merci d'Alpacà e d'Argento della China di M. L. Rauditz, Kohlmarkt, N. 18, Vienna.

CONCORSO

per un posto da maestro elementare superiore e da Istitutore nel *Collegio Convitto Cavour*, Firenze.

Si desidera persona pratica, con diploma e di squisita educazione. Sarà preferito chi darà prova di conoscere il francese e la calligrafia.

TRATTATO DELLE TASSE DI REGISTRO

dell'Avv. AUGUSTO CORI

Sostituto nella Direzione generale del Contenzioso finanziario.

Prezzo Lire 4.

Si vende presso i principali librai. Mediante vaglia postale di L. 4 20 diretto all'Autore in Firenze, via dei Leoni, n. 2, si spedisce franco in tutto il Regno, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone